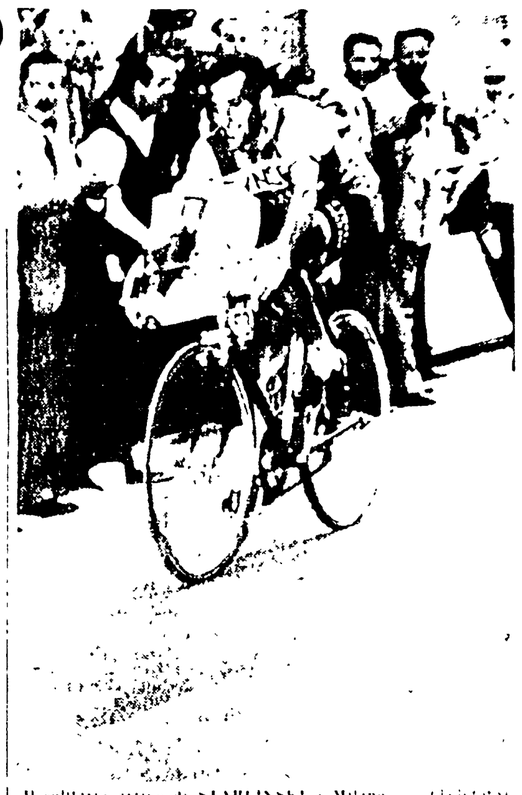
Oggi il "Giro,, effettua l'unica giornata di riposo

Stablinski fuggito nel finale solo a Milano
Nencini e Baldini capitani al Tour?

Il franco-polacco ha sorpreso i compagni di fuga battendoli per 31" – Zoppas ha "bruciato,, a sua volta con una brillante volata Benedetti, Darrigade, Baffi, Daems, Liviero e Tamagni – Poblet, Catalano e Sartore sono giunti a 1'58" precedendo di 22" il gruppo



Il solitario arrivo di STABLINSKI a Milano (Ciclo-Foto)

IL COMMENTO

Appare la droga

(Da uno dei nostri inviati)

MILANO, 31 — C'era da aspettarsela. Un giorno o l'altro sarebbe arrivata anche la tappa fiacca, monotona, noiosa. I corridori cominciano ad accusare la fatica. Le loro facce scavate tradiscono gli sforzi. Il dia-[illegible] poi, e entrata trionfalmente nel «Giro» la droga, il cui processo è stato accelerato dal caldo. Si è visto Poblet all'attacco sulla salita del Passo della Serra. Si è visto Nencini, in una sfuriata platonica.

Si è visto, infine, Darrigade e il vecchio giuoco di squadra. Miguel, primo punto. Voleva vincere, era partito per vincere. L'aveva promesso al Patron. L'aveva promesso a se stesso. L'atleta della «Ignis» è un po' giù. Le cose della squadra non vanno bene, non si guadagna molto. I, mancando il campione, al quale prestare servizi, la spinta economica delle vittorie di tappe è l'unica a tener su il morale. Ma Miguel è tuttora un corridore cui difficilmente si da via libera. Non per la sua posizione in classifica, compromessa da tempo, ma per le gelosie, le invidie, gli interessi che dominano i velocisti del «Giro». Così, Darrigade è andato a prenderlo. Così s'è mosso Nencini. E, di conseguenza, s'è mosso Hoevenaers. La sfuriata è durata un quarto d'ora.

Gastone, secondo punto. La sua offensiva mirava a saggiare le forze di resistenza di Hoevenaers e degli avversari più diretti.

L'esempio di Carlesi, fatto fuori in una tappa alla quale si attribuiva un valore di trasferimento, deve aver suggerito all'atleta della «Carpano» l'attacco. Lui, Gastone, unico forse fra i primi di Cervinia a non richiedere la super-sprinta chimica, ha giuocato d'azzardo. Non era un bluff, quello di Nencini. Ma non era nemmeno un bluff Hoevenaers, che rispondeva con sicurezza, con decisione, con tempestività. Gastone è così rientrato nel gruppo, e s'è rassegnato alla pacifica progressione.

Darrigade, terzo punto. Il campione della «Pensee» è da parecchio che cerca un successo. La sua posizione di campione del mondo e la sua posizione nella squadra gli impongono dei doveri, ai quali Dede non vorrebbe sottrarsi. Purtroppo, la forma non lo sorregge.

Sul tragurdo della tappa al volo di Melegnano, Darrigade ha capito che nella pattuglia di punta c'erano due o tre concorrenti capaci di superarlo nello sprint finale.

Fu ecco allora, il cervello dell'atleta messo al servizio degli interessi della squadra Darrigade, convinto di non poter affermarsi, dava la voce a Stablinski, un finisseur di un certo talento, un uomo rude, potente, capace di resistere, per un paio di chilometri ad andatura da specialista del cronometro. Scuola di Anquetil, che gli è capitano. Stablinski partiva, e Darrigade spezzava il successivo cambio. Latto: Zoppas, Benedetti, Liviero, Baffi, Tamagni e Daems evidenziavano così un palmo di naso.

Abbiamo detto giuoco vecchio, giuoco che non dovrebbe più sorprendere, che non dovrebbe più aver successo. Ma i nostri o sono degli ingenui o corrono con la testa nel sacco. Sono caduti nella trappola di Darrigade e Stablinski come meli. E continueranno a cadervi fin tanto che si batteranno con delle riserve mentali, conseguenti una concezione errata del ciclismo moderno. La tappa d'oggi, ripetiamo, è andata avanti, nel complesso, faticosamente. Il caldo l'ha schiacciata. La sete l'ha torturata. Lo asfalto fuso l'ha ancor più rallentata. E d'altra parte non era questo il giorno. Ne si può chiedere ai corridori di combattere a tutte le ore in tutte le tappe. Il «Giro» ha già dato molto a vantaggio della drammaticità e dell'emozione. Il «Giro» ha tenuto fede fin qui, alle sue premesse. Può ancora trovare delle giornate indolenti e fiacche come quella di oggi. Che deluda però, e da escludere poiché il cammino che gli rimane da percorrere è in massima parte decisivo. Le Dolomiti e prima delle Dolomiti, la tappa contro il tempo da Seregno a Lecco gli assicurano un'intensa vitalità, un elevato interesse. Ma queste sono cose che appartengono al futuro.

Intanto il «Giro» si concede domani a Milano l'unica sosta. A Milano domani il «Giro» prepara la conclusione. I tecnici ricordano e correggono i piani di battaglia. I corridori preferiscono distendersi crogiolarsi nella parola dolce e doloriposo.

ATTILIO CAMORIANO

(Da uno dei nostri inviati)

MILANO, 31 — Qualche giorno fa abbiamo gustato la notizia del passaggio di Nencini e di Baldini al «Giro». Confermiamo a tutti i lettori, pur di accontentare, nonostante [illegible] di sempre ed avvertiamo che non solo Gastone possedrà all'«Ignis», ma sarebbe proposto insieme con Baldini a squadra per il Tour. Di accordo. Questo, anche a noi, sembra la soluzione migliore.

Nencini ieri attraverso ridotto eccellente per uno [illegible] tour. Baldini, non [illegible] [illegible] Hoevenaers [illegible] momenti [illegible] sensazioni [illegible] anche la grinta e il carattere, a decisione.

Ed ecco Anquetil.

Ed ecco Nencini, Hoevenaers e Nencini.

Sull'asfalto Gastone [illegible] Carlesi [illegible] sulla salita del Passo della Serra. Ma Rosta [illegible] Hoevenaers [illegible] Nencini [illegible] Gastone [illegible] Hoevenaers [illegible] Nencini [illegible] Hoevenaers [illegible] Nencini [illegible] Hoevenaers [illegible] Nencini